

Prezzo d'Associazione

Udine e Spazio: anno	L. 90
id. semestre	50
id. trimestre	25
id. mese	8
Estero: anno	L. 100
id. semestre	55
id. trimestre	28

Le associazioni non disdetta si estendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
cessi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga d'annuncio si paga: 50. — In terza pagina, dopo la prima del giornale, 30. — In quarta pagina, 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e paglie, non accettate al respingimento.

Il S. Padre al cardinale Capocciaturo

Il Sommo Pontefice Leone XIII, a quel modo che benediceva al pensiero di radunare il Congresso Catechistico, così ora che il Congresso di Piacenza fu tenuto, come tutti sanno, lo scorso settembre, ne scrive all'Emo Cardinale Capocciaturo, Arcivescovo di Capua.

Il Santo Padre loda lo scopo del congresso di studiare insieme il metodo migliore di impartire i rudimenti della fede cristiana; dimostra il sovrano suo gradimento per l'indirizzo unitario dei congressi, e la consolazione per i frutti che dalla loro opera s'ha ragione di sperare.

Ecco il nobilissimo documento pontificio:

PAPA LEONE XIII

Nostro caro figlio, salute ed Apostolica Benedizione.

Abbastanza Ti è noto il paterno trasporto, onde noi, secondando la salutare risoluzione presa da Te e da molti altri Vescovi delle Diocesi d'Italia, che Teo si radunarono in Piacenza, o vi mandarono rappresentanti loro proprii, allo scopo di studiare insieme, con altri dotti ecclesiastici, il miglior metodo d'impartire i rudimenti della fede cristiana.

Ben puoi arguire da ciò quanto ci siano giunte gradite le ossequiose lettere, che quel ragguardevole Congresso prima di sciogliersi volle, sotto la Tua presidenza, indirizzarci, ad opera compiuta.

In verità, non fu poco il diletto, che provammo in leggendo, sia per le espressioni con le quali vi protestate di un sol volere con Noi, sia per il desiderio che scorremmo in voi ardentissimo, di vedere eseguito con ogni cura ciò che volle Cristo, allorché comandò agli Apostoli d'insegnare a tutte le genti a mettere in pratica tutti i suoi precetti.

Noi vogliamo tacere la consolazione che ci venne dalla speranza che porgette di ottimi frutti. Ve li ripromettete giustamente da quest'opera vostra, e dagli sforzi di tutti per compierla. Poiché riteniamo anche Noi, che non ricuseranno più a lungo di udire la Nostra voce e rispettare la Nostra autorità, quelli, nella mente dei

quali si stabilisce ben addentro la cognizione della legge divina e delle cose celesti. Pertanto umilmente preghiamo che la superna grazia fecondi le vostre fatiche e ne moltiplichi i frutti abbondantemente.

Si diffonda e cresca per voi la divina parola, e molti salutatamente istruiti, abbandonino la mala via, conducendo a perdizione quelli che sconsigliatamente vi entrano.

Della grazia per voi implorata, bramiamo per voi sia auspicio l'Apostolica Benedizione a Te, Nostro diletto Figlio, ai Venerabili Fratelli, e a tutti coloro che furono Teo al Congresso di Piacenza, che impartiamo con tutto l'affetto nel Signore.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il dì 6 novembre 1889, anno XII del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII

Al diletto Nostro Figlio Alfonso del Titolo di S. Maria del Popolo della S. R. C. Prato Cardinale Capocciaturo Arcivescovo di Capua.

La massoneria lavora

Da Madrid 17 corrente mandano all'Opione:

«Notizie particolari da Rio Janeiro rilevano, che nei circoli diplomatici si aspettava da gran tempo una rivoluzione, a causa dei progressi delle idee repubblicane nel Brasile e lo sviluppo della società segreta.

«Il pretesto invocato per giustificare l'insurrezione è l'immoralità delle amministrazioni.

«Molti uomini che occupavano un'alta posizione erano oggetto di violenti calunnie.

Preghiamo il lettore di constatare, che anche un disappunto di fonte liberale ad un foglio liberale constata, che una delle cagioni della rivoluzione repubblicana del Brasile, fu «lo sviluppo della società segreta.»

La società segreta per eccellenza, e sviluppatissima nel Brasile, è la Massoneria. Essa vi invase addirittura la società, penetrando in tutti gli ordini della medesima. E il Governo lasciò fare. La Massoneria a poco a poco penetrò anche nel Governo. E quando si trattò di fare il

buon gioco a D. Pedro II, ruinandogli sotto i piedi il trono imperiale e mandando lui in Europa, la Massoneria mosse i suoi adepti più vicini alla Corona, e la Corona rotolò a terra senza che a suo favore potesse farsi nemmeno un tentativo serio di resistenza.

Tutto ciò merita di essere ben ponderato in Italia, dove la Massoneria diventa ogni giorno più potente.

«Suppliamo bene che di noi, dicono alcuni che abbiamo la melancolia della Massoneria, che a questa diamo sovrachia importanza, che così facendo contribuiamo a darle un'estimazione di forza maggiore di quella che ha.

«Dite quello che volete, eretici ingenui, dite quello che volete. Se voi non lo volete credere, per questo non è mai vero che la Massoneria anche fra noi è tanto potente quanto nefasta. Date tempo al tempo e ve ne accorgete.

«Ma illudetevi sopra un altro punto, cioè che, per quanto vi possano essere dei frammassoni personalmente monarchici, l'azione generale della Massoneria, in Italia specialmente, è antimonarchica e rivoluzionaria. Ciò perché la Massoneria è società segreta, ma molto più perché è società anticattolica e anticristiana, cioè società affatto contraria ad ogni concetto soprannaturale. Quindi lo sviluppo e la crescente influenza della Massoneria in Italia, non può farsi che al prezzo di una rivoluzione religiosa; e una rivoluzione religiosa nell'Italia cattolica trascinerebbe nella rovina la Monarchia.

Siamo un po' sinceri. Fino da ora i nemici della Monarchia dove sono in Italia? Sono forse tra i cattolici o clericali? Dove sono i rivoluzionari? Dove sono gli uomini sovversivi? Cercate, e di regola generale li troverete, non fra i cattolici o clericali, ma fra coloro che l'avita religione hanno dimenticato o rinnegato.

Crispi è sempre lui!

«E' sempre lui!» esclama l'Italia di Milano del 17 novembre; «l'ha da essere così: lui ha da entrare dappertutto in Ita-

lia... Succede la tragedia coniugale fra quei due giornalisti a Roma, ed ecco che anche Crispi c'entra. Ha mandato a dire che farà lui, penserà lui provvederà lui ai figli orfani di madre del Bartini con denari del Governo, s'intende. Ora sapete lui, personalmente che ci pensa, con la lingua borsai, potrebbe ricordargli che in queste faccende non deve sapere la destra ciò che fa la sinistra: e trattandosi del Governo, si domanda perché, tanto per farsi della rievocazione teatrale a se stesso, vuol proprio portar soccorso dove non è richiesto, mentre è pur impossibile portarlo dappertutto dove lo è. Ma è così: si deve parlare di lui, di Crispi e relativa Lina. Senza di loro non si deve poter respirare in Italia: loro devono entrare in tutte le cose, grandi o piccole che sieno. Com'è stomachevole e noioso il indagini di genti libere, questo zingaresco Governo paterno!

«Intanto si violano nel modo più brutale le leggi e la Costituzione, impedendo ad un giornale di uscire a Roma, perché non parla bene della sorella Lina. E codesti buffoni dei giornali ufficiali parlano ogni altro giorno di libertà in Italia, come in Inghilterra!»

LA COSTITUZIONE BRASILIANA

La costituzione brasiliana, già annullata di fatto, era la terza nel mondo per antichità, datando dal 25 marzo 1824. Riconosceva quattro poteri politici: il legislativo composto dalla Camera dei deputati e dal Senato — notandosi che il numero dei Senatori è limitato ed è il popolo che elegge tre candidati, dei quali l'imperatore sceglie uno per ogni posto vacante — il potere moderatore esercitato dal monarca, esautorato dal Consiglio di Stato; il potere esecutivo esercitato dall'imperatore, mezzo dei suoi ministri, ed il potere giudiziario, composto di giudici inamovibili.

L'Impero è diviso in venti provincie e a capo di ognuna vi è un presidente che vi rappresenta il governo centrale.

Ogni provincia ha un'assemblea provinciale che occupa degli affari inerenti al suo territorio; approva i bilanci propri e

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotto da ALDUS

Il notaio non poté o non volle esprimere la sua sorpresa che sorpassava ogni limite. Egli corse ad eseguire il gradito incarico ricevuto. Frattanto era giunto il giudice istruttore accompagnato da altri ufficiali. Bruno subì un breve interrogatorio. Egli confessava tutto cercando di scuotersi col dire:

«L'ho fatto anche l'avvocato; questa vecchiaia è così ricca!»

Ma l'infelice stava per sfuggire alla giustizia umana, e non c'era voluto meno del vigore eccezionale della sua costituzione perché avesse potuto resistere nella caduta della notte, innanzi. Il medico ed il giudice lo ripeterono a Clementina Porthoys, che tremava di paura al vedere presso di sé l'uomo violento le cui mani si erano alzate contro di lei.

«Egli non può essere trasportato in prigione, disse il giudice; ma stia sicura, signora, un gendarme lo guarderà a vista.

«Ormai non gli rimangono che poche ore di vita, aggiunse il medico. Qualunque altro sarebbe morto sul colpo, ma perché la vita esca da un corpo così robusto ci vuole del tempo. Quest'uomo sarebbe stato un famoso soldato. Quanti elementi nella società vanno perduti!

Il medico ed il giudice salutarono, quindi se ne uscirono confabulando.

«Ecco che costui ora se ne muore in casa mia, osservò Clementina Porthoys. Non ci mancava proprio altro.

«Povero miserabile! sospirò Maria.

«Come! lo compiangi ancora?

«Sta per morire, sta per presentarsi al tribunale di Dio.

«E che possiamo farci noi?

«Se mi permettesse...

«Che cosa?

«Veda, io ora sto bene. Se mi permettesse di recarmi presso costui vorrei parlargli: chi sa che non m'ascoltasse.

«Vorresti fare l'apostolo ora? E bene provati. Non sia detto che io t'abbia rifiutato qualche cosa oggi.

Maria, tutta gratitudine, ringraziò sua cugina.

di lui, e, mentre stavasene a guardia, gli prestava anche le cure più necessarie. Egli accomodava la coperta che da Bruno, nei suoi movimenti convulsivi, veniva lanciata lontano, porgevasi da bere, lo sosteneva tra le sue braccia allorché non poteva respirare.

«Quanto deve soffrire, mormorò Maria sotto voce.

«Presto morrà: bisogna essere d'acciaio per sopravvivere anche di qualche ora ad una simile caduta.

«Ha veduto nessun sacerdote?

«Il signor parroco era venuto, ma l'infelice non volle ascoltarlo.

«Bravo uomo, disse la giovinetta, correte presto a cercare il parroco o il vicario: intanto farò io la guardia al prigioniero e procurerò di ridurlo a migliori sentimenti.

«Non v'è pericolo che scappi, osservò il gendarme scuotendo il capo. Mi pare di poter lasciar il mio posto senza paura.

«Senza dubbio. Ma fate presto.

Egli uscì. Maria si trovò sola col morente. Bruno teneva gli occhi fissi su di lei, quegli occhi a cui la morte vicina dava un aspetto più smarrito e più feroce. Ella non si pensava neppure d'aver paura di lui: un'immensa compassione derivante da un profondo sentimento religioso, riempiva il su-

cuore. Accostatasi a lui, gli si pose in ginocchio a lato, e prese gli la mano. Bruno tuttavia la ritrasse.

«Che vuole? mormorò egli. Non l'ho mai veduta.

«Sì, riprese Maria, mi avete veduta questa notte... Amico mio, ascoltate, avete fatta la vostra prima comunione?

«Sì, il curato del villaggio me l'ha fatta fare.

«E bene, quel Dio che avete ricevuto allora, vuol venire un'altra volta verso di voi; non lo respingete.

«E perché si immischia ella in queste cose?

«Perché desidero la vostra salvezza. Mi avete colpita questa notte, ve ne ricordate? Ed io mi sono levata di fatto per venirvi a dire che vi perdono di tutto cuore, e che prego per la vostra anima: perché possiamo trovarci tutti e due in paradiso.

Egli non rispose. La giovinetta gli parlò ancora a lungo, poi gli diede da bere, sostenendolo fra le braccia col braccio non ferito. Bruno stava muto, ma una certa espressione di dolcezza ammorliva i suoi lineamenti.

«Il signor chierico sta per venire, disse alla fine Maria. Amico mio, accontentatevi ad ascoltarlo. Dite di sì...»

(Continua).

Si vende in Udine nella farmacia BOSERO
AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da
Sandri Luigi; e dai Sigg. Minola, Franz
Schönsfeld.

17